

**«Veneza» (2015). Versão de Antero de Quental
ilustrada com gravuras de Harry Fenn, P. Skelton,
Edward Whympers Senior. Organização, introdução
e notas de Andrea Ragusa. Lisboa: Pianola 10,
pp. 104**

Alessandro Scarsella
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

A metà strada tra provocazione traduttologica e curiosità bibliografica, con attenzione alla ricorrenza di Venezia come tappa dell'immaginario culturale sempre attuale, ma oggetto di falsificazioni, contraffazioni e rifacimenti, il capitolo «Veneza» appare per la prima volta all'interno del volume *A Europa Pittoresca*, curato da Salomão Sáragga e pubblicato a Parigi nel 1881. Si trattava anche qui della riedizione indirizzata al pubblico lusitano del progetto editoriale inglese «Picturesque Europe» (London, 1878). Le altre parti del libro si soffermavano su altri luoghi («Normandia», «Bretanha», «Casas Nobres Inglesas») considerati alternativi rispetto agli itinerari turistici borghesi e relativamente insoliti dal punto di vista storico-artistico. Sodale, con Eça de Queirós, Jaime Batalha Reis, Teófilo Braga e altri scrittori della 'Generazione del '70', all'epoca delle Conferências Democráticas (1871), Salomão Sáragga rimase in contatto con Antero de Quental e non è escluso che la sua richiesta di coinvolgimento sia da riallacciare agli interessi coltivati dal poeta di Ponta Delgada in quel decennio successivo, secondo la puntualissima ricostruzione di Ragusa che sottolinea nella riscrittura delle due descrizioni di Venezia le convergenze del 'valore aggiunto' anteriore con la sua grande riflessione dedicata alla decadenza della civiltà iberica. Presentato come testo originale, a confronto con un tema di decadenza storica, come quello di Venezia che si riscontrava quindi affine ai principali interessi intellettuali di Antero, il testo è un mosaico degli scritti di Thomas George Bonney, *Venice* e del più noto *Voyage en Italie* di Hippolyte Taine; a essi il traduttore affianca tuttavia il proprio contributo originale a più livelli di intervento. Secondo Andrea Ragusa: «Partendo dall'originale inglese di Thomas George Bonney viene costruito un nuovo testo che solo in parte corrisponde a un'effettiva traduzione e che spesso viene arricchito da considerazioni di pugno dello stesso Antero o da citazioni di altri autori, e in particolare di Hippolyte Taine. Il risultato è una prosa che va molto oltre la cronaca di

viaggio, poiché si sofferma su aspetti socio-culturali non approfonditi da Bonney nell'originale inglese. Anche in questo caso possiamo osservare le innumerevoli allusioni (di pugno di Antero) al ruolo di Venezia in quanto 'mediatrice' tra culture, città 'semi-orientale' in cui si fondono armonicamente il 'latino' e il 'bizantino', l' 'occidentale' e l' 'orientale', il 'cristiano' e il 'maomettano'. Questo lavoro di 'ricostruzione', in cui da una parte si elimina e dall'altra si inserisce, ci permette di individuare alcuni punti focali del pensiero storico, artistico e sociologico di Antero de Quental, spesso in diretto dialogo con molte affermazioni già presenti nelle *Cause*, o in altri testi come *O Futuro da Música*. È, inoltre, un esempio importante per analizzare il processo e la pratica della traduzione nel XIX secolo. Va ricordato che proprio in quegli anni fece scalpore la versione del *Faust* di Goethe fatta da Castilho, e che all'interno dell'opera dello stesso Antero esistono vari esempi di traduzione dall'inglese, dal tedesco e dall'italiano, oltre ad alcuni testi in cui si sviluppa una riflessione che potremmo chiamare *abbozzo di teoria della traduzione*». Fin qui, per l'appunto, il Ragusa, del quale va anche doverosamente rammentata la meritoria curatela delle *Cause della decadenza dei popoli peninsulari negli ultimi tre secoli*, per le edizioni Urogallo di Perugia, nel 2014.